Anno 60° N. 74 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.000

l'Unità

LIRE 500
★ MERCOLEDÌ 30 MARZO 1983

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Procura, dopo le manovre dc, chiede mandati di comparizione

Attacco alla Giunta di Roma

Assurde accuse contro Vetere e due assessori

L'iniziativa è degli stessi giudici che hanno cercato di colpire il CSM - Contestata al sindaco una spesa rimborsata per la scorta - Allarmati commenti di uomini di cultura

Ugo Vetere

Renato Nicolini

ROMA — *Vediamo di capire: perché questo assalto concentrico alle giunte di sinistra? Perché questa improvvisa girandola di comunicazioni giudiziarie, avvisi di reato, ordini di comparizione? La magistratura farà il suo dovere e i comunisti sono stati i primi a chiederlo; ma non si sfugge all'impressione che una segreta regia (per la verità neppure tanto «segreta») stia lavorando per offuscare l'immagine di onestà e di pulizia che le nuove giunte hanno saputo offrire.*

Riflettiamo un istante: il ritardo di una registrazione contabile è sufficiente per portare davanti al magistrato un amministratore oculato e limpido. Nulla risulterà a suo carico, nulla che possa configurare disonestà o dolo. Ma già la comparizione davanti al magistrato sarà sufficiente per dare un colpo alla sua credibilità e alla sua immagine. La contestazione mossa al sindaco di Roma è, ad esempio, quella di aver utilizzato la scorta dei vigili urbani preposti alla sua sicurezza contro atti di terrorismo durante la sua partecipazione al congresso di Milano. La spesa relativa era stata subito rimborsata alle casse comunali. Alla vigilia di una importante consultazione elettorale amministrativa come quella che si terrà in primavera, probabilmente queste sono considerate carte da giocare.

È attendibile questa ipotesi? Significa che c'è un disegno politico dietro le vicende di questi giorni, a Roma e altrove? E

(Segue in ultima)

Eugenio Manca

Grave «spia» di una crisi

di EMANUELE MACALUSO

CON UN articolo apparso sul giornale democristiano, Giovanni Galloni torna a parlare della «crisi delle giunte di sinistra» e ci accusa di «ottusa insensibilità» perché rifiuteremmo — egli sostiene — di scendere sul terreno di un discorso seriamente critico. Ma dove vive Galloni? Domenica scorsa «l'Unità» ha tirato 850 mila copie con un inserto che affronta con rigore, serietà e chiarezza proprio il tema dell'esperienza delle amministrazioni di sinistra. Il direttore del «Popolo», due giorni dopo, lo ignora, e fa riferimento soltanto a un articolo di Candiano Falaschi apparso il giorno dopo, deformandone però totalmente il senso.

La nostra «ottusità» starebbe, secondo Galloni, nel non voler discutere l'introduzione di «metodi o di meccanismi istituzionali» tali da affrontare anche la questione morale. Da dove deduca questa nostra pretesa insensibilità non si capisce, dal momento che proprio su queste questioni (come ricorda il prof. Francesco D'Onofrio, responsabile enti locali dc, sulle stesse colonne del «Popolo») in Senato è in discussione una legge sul nuovo ordinamento dei Comuni e delle Province, ed il PCI è protagonista essenziale e attivo di quel confronto.

Ma non ci sembra necessario attardarci più di tanto intorno a polemiche scontate. Crediamo assai più importante andare a vedere i due aspetti che riteniamo fondamentali. Dobbiamo rilevare, in primo luogo, che è in corso una violenta offensiva contro le giunte democratiche di sinistra. Vi è un segno grave, *molto grave, in ciò che è avvenuto a Roma.* L'iniziativa della Procura della Repubblica nei confronti del sindaco Ugo Vetere e degli assessori è risibile, ma al tempo stesso allarmante. Il sindaco di Roma dovrebbe essere scortato soltanto quando si trova nell'esercizio delle sue funzioni. Quando non lo è, evidentemente può essere tranquillamente ammazzato. A questa logica assurda non si può rispondere se non con l'indignazione. O si ritiene utile e necessaria la scorta per il sindaco della Capitale, e allora questo vale per sempre, in ogni momento e in ogni luogo, o questa scorta non è né utile né necessaria, e allora occorre rinunciarvi, a Roma e altrove. Non è ammissibile una terza possibilità. Sarebbe però da sciocchi non vedere nella scandalosa inconsistenza, illogicità e pretestuosità dell'iniziativa della Procura di Roma nei confronti del Campidoglio una «spia» della situazione attuale, segnata da una crisi che investe le istituzioni e gli stessi fondamenti etici d'una Repubblica democratica.

Secondo aspetto: noi — da tempo — abbiamo sollevato un problema ben più ampio e generale quando abbiamo parlato di «questione morale» (fatti oggetto fin dall'inizio di polemiche di varia provenienza). Abbiamo portato in primo piano il nodo del rapporto tra partiti e istituzioni, convinti come siamo che in questo campo occorrono profonde riforme e radicali modifiche dei *comportamenti*. L'insistenza della DC, del PSI e degli altri partiti della maggioranza nelle vecchie regole e nei vecchi riti per la formazione dei governi, la vicenda dell'ENI e degli altri enti pubblici, noi le abbiamo intese come segni fortemente negativi e preoccupanti. Di quali riforme parla Galloni se quel che già oggi si potrebbe fare non viene fatto?

Su queste colonne, dopo i fatti di Torino, abbiamo analizzato anche i nostri comportamenti. E abbiamo notato che c'è stato un certo deterioramento della grande impostazione delle giunte aperte, la quale non era riferibile solo alle forze politiche ma anche alla società. Nella nostra idea era previsto il coinvolgimento di grandi forze sociali, di uomini della cultura e della tecnica, legati o no ai partiti, nella vita pubblica e nell'impegno civile. Spesso — abbiamo detto — ci siamo piegati ad una logica contrattuale sugli assessorati e sulla separazione assurda di questi l'uno dall'altro in rapporto non ad esigenze funzionali ma, talvolta, all'appartenenza di partito degli assessori.

L'avvenire delle giunte democratiche di sinistra e il loro rilancio è quindi possibile: 1) se sarà pienamente recuperata l'ispirazione originaria delle giunte aperte; 2) se si terranno presenti con grande puntualità i mutamenti economici, sociali, territoriali intervenuti rispetto agli anni Sessanta; 3) se porteremo avanti riforme, anche istituzionali, tali da ridare slancio, vigore e funzionalità a meccanismi paralizzati o addirittura, in alcuni casi, inquinati. Di questo abbiamo parlato sull'«Unità» anche negli ultimi giorni.

E come si muove la DC? A Firenze, per poter ribaltare la maggioranza, essa ha assecondato gli attacchi rivolti contro il PCI provenienti da direzioni opposte. A Torino si scaglia contro tutto e tutti e proclama che i comunisti non possono più dirigere il Comune. E chi lo deve dirigere, allora, una DC che pur stando all'opposizione ha visto il proprio capogruppo nell'elenco degli inquisiti? Oppure lo schieramento laico? È perché la punta dell'attacco è rivolta proprio contro Novelli, che è il punto di riferimento per una ripresa democratica a Torino?

E a Napoli, che cosa propone la DC se non di rovesciare ad ogni costo Valenzi? Il gruppo dirigente democristiano si pone soltanto, in questo campo, degli obiettivi in negativo. Anche a Roma tende a montare un'offensiva contro la giunta col solo scopo di distruggere un equilibrio che ha costituito una novità nettamente positiva rispetto alla precedente gestione democristiana; non ha però né le condizioni necessarie, né il respiro per sostenere una prospettiva diversa e alternativa.

Quanto alle riforme, vi è da chiedere puramente e semplicemente: quali? E con chi dovrebbero essere fatte? In vari momenti nella DC sono stati sollevati problemi e affacciate proposte talvolta non prive di fondamento. Ci domandiamo però quale seguito abbiano avuto. *Ai* dirigenti dc disturba che si ricordi, a proposito dei loro atteggiamenti, la logica del Gattopardo: cambiare tutto perché tutto resti come prima? Ebbene, debbono allora essere più chiari e più coerenti. Debbono dire ciò che vogliono, senza ridurre tutta la loro politica a un'agitazione confusa contro le amministrazioni democratiche di sinistra.

ROMA — A Ugo Vetere, sindaco comunista di Roma, contestano le spese, mai sostenute, per gli uomini della scorta che lo hanno accompagnato a Milano per assistere al congresso del PCI. A Bernardo Rossi Doria e Renato Nicolini, assessori della giunta capitolina, rimborsi per una manciata di spiccioli per due viaggi all'estero regolarmente autorizzati e su invito di autorità di governo. Rimborsi, anche questi, documentati e approvati. Accuse assurde, sconcertanti. È così che la Procura della Repubblica di Roma, diretta da Achille Gallucci, ha deciso di scendere in campo aperto contro la Giunta di sinistra della capitale indirizzando l'obiettivo verso tre amministratori comunisti.

C'è grande animazione nella Sala del Consiglio quando Vetere ieri sera comunica al consesso queste notizie. E dice: «Desidero assoluta chiarezza su tutto e che il procedimento, se deve esserci, ci sia e subito. Me lo si dica formalmente ed in sede giudiziaria perché a quanto pare — ha aggiunto polemicamente — la legge non è uguale per tutti». L'esplicita protesta del sindaco si riferisce al fatto di non aver ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale della richiesta di incriminazione. Vetere solleva anche il problema della scorta. «Mi domando — dice — come si possa arrivare sino a mettere in discussione per il sindaco della capitale misure che ad altri vengono accordate».

Vetere ha avuto la solidarietà dell'intera Giunta, ha scritto a Rognoni sollevando il caso. In un clima di tensione, che evidenzia una pesante offensiva verso il governo democratico della città, l'inchiesta avviata e condotta con una sollecitudine senza pari dal sostituto procuratore della Repubblica Margherita Gerunda, presenta risvolti oscuri e quantomeno sospetti.

Il sindaco e gli assessori Rossi Doria (Sport e Turismo) e Renato Nicolini (Cultura) sono accusati del reato

Sergio Sergi

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE IN CRONACA

Il piano già consegnato all'URSS

Euromissili, oggi Reagan annuncia la controproposta

Attesa per il discorso che terrà in Tv alle 17 - Scavalcati gli alleati europei - Demagogiche affermazioni sulla «superarma difensiva»

Reagan annuncerà pubblicamente oggi, con un giorno di anticipo, la sua controproposta sugli euromissili. Lo ha reso noto ufficialmente la Casa Bianca precisando che i sovietici hanno già ricevuto a Ginevra il testo del piano americano.

L'annuncio a sorpresa ha reso del tutto superflue le risposte europee alla lettera con la quale Reagan chiedeva i pareri degli alleati. Le risposte, sono infatti partite dopo che il rappresentante dell'URSS a Ginevra aveva già ricevuto il documento americano. Le due parti hanno anche deciso di riprendere il negoziato a Ginevra il 17 maggio.

Rispondendo in maniera demagogica alle polemiche suscitate dalle sue dichiarazioni sulla «superarma difensiva», Reagan ha detto ieri in un incontro con giornalisti che un futuro presidente USA potrebbe perfino offrire di fornire lo stesso sistema ai sovietici «per dimostrare loro che non c'è nessun bisogno di conservare i missili». A PAG. 3

I mercenari che vengono dall'Honduras

In Nicaragua ancora incursioni e scontri

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Nuovi attacchi sono stati sferrati ieri alla frontiera settentrionale del Nicaragua contro villaggi e piccole fortificazioni, mentre al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite gli USA e l'Honduras hanno trovato fino ad ora l'appoggio solo del Salvador nel rifiutare la proposta di negoziato avanzata da Managua. Intanto, negli stessi Stati Uniti, continua la campagna di rivelazioni sul ruolo svolto dall'amministrazione Reagan e dal governo dell'Honduras nell'aggressione al Nicaragua.

Violenti scontri sono segnalati nella zona di Muy Muy e di Matiguas, nella provincia di Matagalpa, dove l'esercito sandinista ha raggiunto il gruppo di somozisti che sabato mattina aveva attaccato il villaggio di Rancho Grande assassinando cinque persone, tra cui un medico francese.

L'esercito e le forze speciali del ministero degli Interni tentano di chiudere in una morsa i somozisti in modo che non possano tornare alle loro basi di partenza in territorio honduregno. Il tempo lavora a questo punto per i sandinisti, dato che si fa sempre più difficile rifornire di viveri e di munizioni gli infiltrati. «Sanno che non possono farcela e tentano di fuggire — ha detto ieri ad un giornalista dell'agenzia nordamericana AP il segretario del FSLN di Matagalpa, Alonso Porras — ma è chiaro che il loro ruolo è politico e soprattutto

(Segue in ultima)

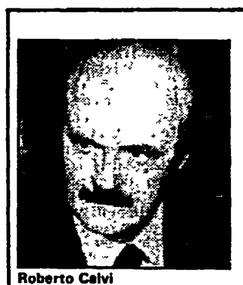
Giorgio Oldrini

La Direzione PCI sulle questioni degli enti locali

Il CC e la CCC sono stati convocati per il 6 e 7 aprile - Relazione di Renato Zangheri

ROMA — La direzione del PCI, riunitasi ieri, ha ascoltato e discusso una relazione del compagno Zangheri sulla situazione degli enti locali e sui problemi acuti di rinnovamento che in essi si pongono. Tale situazione non può essere isolata dall'aggravarsi della crisi più generale dello Stato e delle istituzioni democratiche e dell'acuirsi della questione morale sul piano nazionale. Siamo di fronte al fallimento di una concezione e di una pratica che sono state e sono alla base del sistema di potere della DC e che hanno alimentato una grave confusione tra partiti e Stato e l'utilizzazione della cosa pubblica per acquisire consensi e vantaggi di parte. Qui è la causa vera dei fenomeni di corruzione che il PCI va da tempo denunciando e combattendo e che le amministrazioni di sinistra hanno, nel loro insieme, in tutti questi anni, fortemente contrastato: il patrimonio di realizzazione delle giunte democratiche di sinistra, l'esperienza di correttezza e di onestà di migliaia di amministratori, in particolare comunisti, non può e non deve essere offuscata. Tuttavia senza una più generale svolta risanatrice, che appare oggi più che mai necessaria, fenomeni di inquinamento possono prodursi in tutti i settori e in tutti i corpi dello Stato. Questo è il significato della questione morale che il PCI ha sollevato da tempo, e per primo, come condizione per il progresso del Paese e la difesa stessa della democrazia. La direzione del PCI rinnova l'invito alle sue organizzazioni affinché in ogni situazione sia difeso e riaffermato il costume di rigore politico e morale dei comunisti quale garanzia non soltanto per il Partito ma per tutti i cittadini.

La direzione del PCI convoca il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo per il 6 e il 7 aprile con il seguente ordine del giorno: 1) preparazione delle elezioni amministrative e proposte di riforma e rilancio del potere locale (relatore Renato Zangheri); 2) costituzione delle commissioni del Comitato Centrale del PCI e assegnazione degli incarichi di lavoro.



Roberto Calvi

Annullata dai giudici la precedente sentenza che parlava di suicidio

A Londra riaperte le indagini sulla misteriosa morte di Calvi

La decisione dell'Alta corte - Il verdetto del 1982 «cassato» perché «inconsistente e implausibile» - La signora Calvi: «Si è aperto un varco verso la giustizia piena»

Dal nostro corrispondente

LONDRA — L'Alta corte di giustizia inglese ha annullato la sentenza di suicidio ed ha ordinato una nuova inchiesta sulla morte di Roberto Calvi. Il precedente verdetto del coroner della City di Londra, del 22 luglio 1982, è stato definito «inconsistente e implausibile» per ragioni di fatto, contraddizioni e irregolarità procedurali.

Era da poco passata l'una del pomeriggio quando il presidente della Corte lord Lane (assistito dai due giudici a latere Taylor e McCowan) portava a termine la sua esposizione con queste parole: «Non sta a noi dire se le nuove prove addotte durante questo dibattimento possano aprire un nuovo terreno di indagine, ma per tutti i motivi sopra esposti, per le inconsistenze formali che hanno viziato la procedura, ce n'è abbastanza per concedere la cassazione del verdetto e l'apertura di una nuova inchiesta».

Un sussurro di soddisfazione si è diffuso fra i presenti nell'aula 4 che, sui pesanti scranni di legno intagliato, avevano assistito, in perfetto silenzio, alle due giornate di discussione circa l'appello presentato dalla moglie Clara, il figlio Carlo e la figlia Anna.

La elaborata e severa architettura gotica del Palazzo della Giustizia, fra passi felpati e parole bisbigliate, è sembrata rischiararsi a sua volta, si sono ravvivati anche i tendaggi verdi, le toghe e i parrucchini di giudici e avvocati.

La signora Calvi era visibilmente commossa: «Siamo soddisfatti — ha mormorato — non posso dire di più. Si sta facendo luce, si è aperto un varco verso la giustizia piena. Naturalmente torneremo a presentarci alla nuova inchiesta». I familiari di Calvi (rappresentati dai loro avvocati sir David Napier e George Carman) si sono battuti fin dal primo momento contro la tesi del suicidio. Ieri, la loro persistenza è stata premiata, anche se si tratta solo del primo passo verso un iter legale che potrebbe ancora rivelarsi lungo e difficile. Ma perché non si erano presentati, otto mesi fa, alla prima inchiesta, ora dichiarata erronea, davanti al coroner David Paul?

«Non potevamo, eravamo stati sconsigliati», mormora la signora Clara. «Sì, almeno lo avrei dovuto esserci», aggiunge il figlio Carlo senza voler spiegare meglio quella assenza, quel vuoto che, allora, si intuiva pieno di paura.

Era stato lo stesso Roberto Calvi, nella sua breve e tragica sosta a Londra, a telefonare alla figlia Anna, in Svizzera, per raccomandarle di mettersi al riparo senza alcun indugio raggiungendo madre e fratello in USA.

È stata una delle ultime fra le molte chiamate fatte dal sessantaduenne Calvi, qualche ora prima della morte, da quell'appartamento all'ottavo piano del Chelsea Cloisters che non gli piaceva, lo rattristava, gli aveva messo il terrore addosso.

La sua — ripetono i familiari — era la voce di un uomo che si sente minacciato ma, certamente, non quella

Antonio Bronda

(Segue in ultima)

Imbarazzo dell'ambasciata americana

Protetti dai servizi USA i grandi mercanti turchi di armi e droga

Dal nostro inviato

TRENTO — Gli americani, invitati ufficialmente dal giudice istruttore Carlo Palermo a fare una comparsa come testimoni a Trento, questa volta rifiutano di collaborare. Il 14 dicembre scorso avevano accettato — benché preoccupati — di mostrare i loro volti sullo scenario che avrebbe poi messo in luce qualche loro compartecipazione nel traffico internazionale di armi e droga. In quell'occasione si trattò di un incontro informale, al quale presero parte un vice-addetto militare dell'ambasciata statunitense a Roma e un agente della DEA («Drug enforcement administration», l'Antidroga americana). Ora le cose stanno ben diversamente: il magistrato già da alcuni giorni ha chiesto di sentire come testi l'addetto militare e, ancora, un funzionario della DEA di Roma, chiamando pesantemente in causa i rappresentanti di Reagan che alloggiano in via Veneto. La risposta non è venuta.

In questi giorni, nella succursale italiana della Casa Bianca, tira un'aria pesante. È ancora fresca, infatti, la notizia che l'amministrazione americana ha aperto un'inchiesta sull'operato di tre agenti della CIA di stanza a Roma. Questi — che rischiano di essere radiati — sono incolpati di aver volutamente sottovalutato la cosiddetta pista bulgara per evitare ciò che a Trento è emerso con chiarezza. In questa città di provincia, nel corso della lunga istruttoria del giudice Palermo, si sono accertati particolari scottanti: il siriano Henry Arsan è stato iscritto, fin dal 1972, nelle liste dei confidenti-collaboratori del Narcotic bureau (rimpiazzato poi dalla DEA), ottenendo dagli americani il permesso di trattare droga a quintali; il turco Bekir Celenk, ad altri livelli, avrebbe avuto frequenti contatti con i servizi segreti americani; Tegmen Ertem, il turco recentemente estradato da Monaco, è il personaggio che, per conto dell'organizzazione, procurava le armi facendole sparire dai depositi tedeschi della Nato e distribuiva i moduli in bianco per farle approdare senza troppi problemi nei paesi del Medio Oriente. Anche Ertem, in questi giorni sottoposto agli interrogatori del magistrato di Trento, sarebbe strettamente collegato con i servizi segreti statunitensi. Proprio in virtù di questi legami, anzi, gli sarebbe stato facile dirottare tonnellate su tonnellate di armi da guerra.

Da Trento, insomma, viene una conferma di quanto gli stessi giornali e una delle reti televisive americane, la NBC, hanno sostenuto nei giorni scorsi: i servizi segreti statunitensi hanno utilizzato in tutti questi anni le medesime vie battute dai mercanti di armi e droga per tentare di infiltrarsi — in prima persona o utilizzando gente fidata — nei paesi dell'Est.

Le domande che il giudice Palermo potrebbe porre ai rappresentanti dell'ambasciata — i quali, peraltro, non sono obbligati ad accettare il suo invito ufficiale — sono dunque tante e particolarmente pesanti.

Il magistrato, per ciò che lo riguarda, è pienamente abilitato ad avanzare una ri-

Fabio Zanchi

(Segue in ultima)

Forte tensione fra i parlamentari per la umiliazione del loro ruolo

Governo e ostruzionismo hanno portato la Camera alla soglia della paralisi

Le ultime battute della discussione alla Camera sul bilancio dello Stato si stanno svolgendo in un clima reso ancor più concitato dalla morte del deputato missino Santagati, stroncato da un malore dopo la lunghissima maratona parlamentare di questi giorni. Ieri, il presidente Jotti ha dovuto nuovamente fare ricorso alla norma restrittiva sugli emendamenti per superare l'ostruzionismo radicale. Dalle tribune del pubblico, un gruppetto di militanti del PR si è esibito in una gazzarra. L'atteggiamento del governo, che è andato avanti in questi giorni a colpi di voti di fiducia, ha bloccato ieri ogni reale possibilità di rivedere le spese militari (in aula è intervenuto per il PCI il compagno Cerquetti). Tra i deputati, costretti a non fare altro che schiacciare i pulsanti del sistema di votazione elettronico, serpeggiava una fortissima irritazione. Nel Transatlantico si intrecciavano gli sfoghi e le valutazioni più approfondite: ci si rende conto, da più parti, che è arrivato alle ultime battute anche un vero e proprio processo di esproprio del Parlamento.

A PAG. 2 SERVIZI DI CAPRARICA E FRASCA POLARA

Nell'interno

Medici, dopo l'accordo nuovi scioperi

Scioperano oggi negli ospedali i medici che sono sul «fronte del no». In agitazione oggi e domani, anche gli aderenti all'ANAAO di Roma. «Ma l'accordo è positivo», dice, in un'intervista all'Unità, il segretario nazionale Bonfenti. A PAG. 3

Fermato enorme carico di droga 23 arresti

Ventitrè arresti in tutta Italia e un carico di eroina sequestrato è il risultato di un'operazione coordinata tra Criminalpol, Carabinieri e Guardia di Finanza. Un gioielliere è stato arrestato a bordo della sua auto con 17 chili di eroina. A PAG. 5

Prima seduta del nuovo Bundestag

Prima seduta, a Bonn, del nuovo Bundestag, che ha confermato Kohl alla cancelleria. Oggi verrà presentato ufficialmente il governo, che presenta poche novità. Preoccupazione per gli indirizzi dei partiti dc in politica estera. A PAG. 7